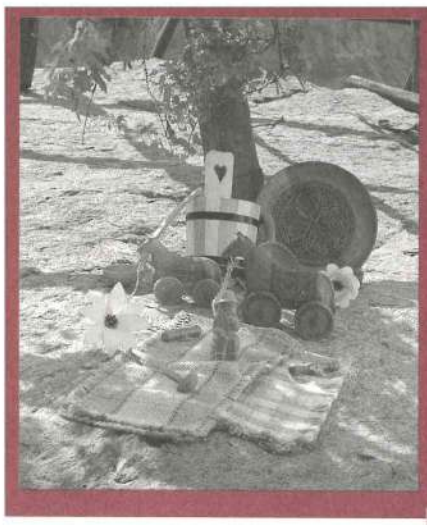


L'ECHO IVAT

OTTOBRE '99
numero 1

TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE
REG. TRIB. AOSTA N. 7/99 - DEL 06/08/99 - SPED. IN A.P. ARTICOLO 2 COMMA 20/C - LEGGE 662/96 - FILIALE DI AOSTA
IVAT- 99, rue Chambéry - 11100 Aoste - Tel. e Fax 0165 263809

indice

pag. 1
Quando un vecchio conosciuto si mette a parlare

pag. 2
La rete commerciale dell'IVAT

pag. 3
En marge d'une nouvelle expérience

Fiere e Mostre

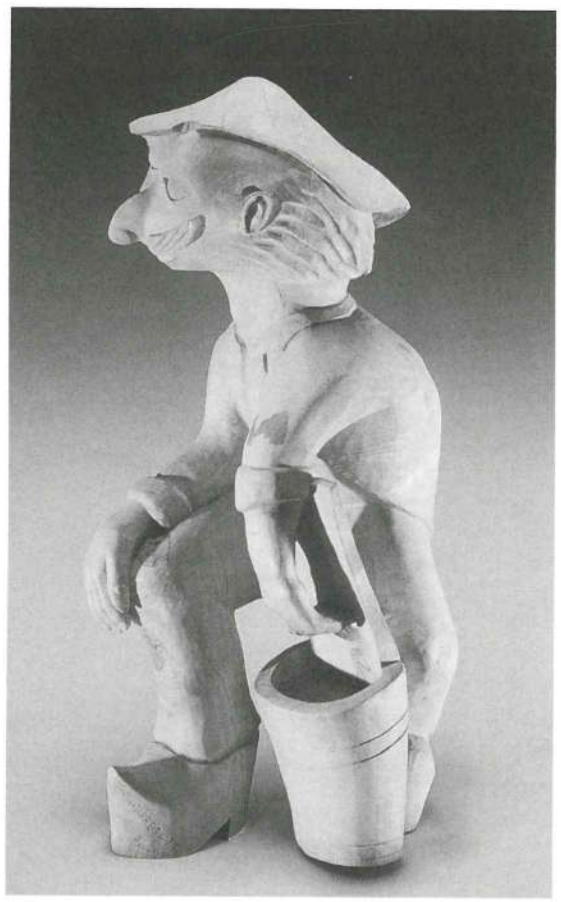
pag. 4
L'IVAT e le diverse tipologie di artigianato valdostano

Un'ultima parola

Quando un vecchio conosciuto si mette a parlare

DEBAT
DIBATTITO

L'anziano se ne stava seduto su un sasso, in cima al vallone. Immobile, silenzioso, nulla sembrava distoglierlo dai suoi pensieri, né il freddo vento del mattino che gli accarezzava i capelli bianchi, né la sarabanda di rumori delle mucche che lasciavano le stalle dirette ai pascoli. Da lontano, le dita della mano destra del silenzioso osservatore parevano fondersi con l'impugnatura del suo bastone da passeggio, quasi a voler esteriorizzare quella solidità (sia mentale, sia fisica) propria delle genti di montagna. Gli occhi dell'anziano parevano socchiusi, impressione amplificata pure da un curioso disegno in cui confluivano le tante rughe del volto. In realtà, il suo sguardo aveva un obiettivo ben preciso, anche se non immediatamente percettibile. Laggiù, in basso, un arcobaleno collegava idealmente le due pendici del vallone. Il vecchio era come elettrizzato da quello spettacolo naturale. L'azzurro dei suoi occhi sembrava tuffarsi nello spettro irideo e percorrerlo con leggerezza, come un cammino incantato. I disegni sviluppati da quell'esercizio nella mente dell'anziano sembravano davvero affascinanti. Tentare di carpirgli qualcuna delle emozioni che stava provando si rivelava imperativo, anche se era evidente che la loro condivisione fosse possibile solo a spiriti del tutto liberi. Il gioco, tuttavia, era troppo allettante per essere abbandonato, e così una voce risuonò, distraendo l'anziano dalla sua opera di contemplazione...



Ma quanto silenzio... Quali meraviglie si celano in quell'arcobaleno, al punto da meritare un'osservazione così minuziosa? In fondo, fenomeni naturali del genere, anche in un posto piccolo come la nostra valle, non sono poi così sporadici...

"Ormai, i mille impegni quotidiani di ognuno di voi fanno sì che non riusciate a capire cosa succede al di là delle vostre scrivanie. Voi pensate che quello sia un fenomeno meteorologico, e siete liberi di farlo, ma se solo foste un po' meno superficiali capireste che è ben di più. Potreste accorgervi, ad esempio, che quell'arco racchiude una storia, peraltro complessa, che vi riguarda tutti da molto vicino".

Una storia, ma cosa dice?

"Si spogli della superficialità, per favore, e guardi là, dove ha origine l'arcobaleno... Lo vede bene quel frammento? Riesce a cogliere in maniera nitida quell'immagine? Sia paziente, si sforzi, perché risale a quasi mille anni fa".

Un attimo... ma com'è possibile... Vedo un giovane che regala dei "sabot" e degli oggetti della tradizione quotidiana ad altre persone che lo circondano... Ehi, ma quel giovane le somiglia davvero tanto...

"Sì, forse una certa somiglianza c'è, ma lasci stare. Non è questo il punto. Ora ha capito che stiamo parlando della storia dell'artigianato tipico valdostano. Come le dicevo, quasi mille anni sono passati da quel momento. Com'è normale, molte cose sono cambiate, ma - nonostante tutto - ancora oggi dei concetti importanti stentano a mettere le radici nelle vostre menti distratte".

Dei concetti fondamentali? Ad esempio?

"In quel primo frammento manca una cosa che oggi sembra dettare il ritmo della vostra società: il denaro. L'artigianato, proprio in quanto antica tradizione, ed a maggior ragione in una realtà di ridotte dimensioni come la Valle d'Aosta, è un fattore economicamente trainante, ma questo non significa solo preoccuparsi di vendere le proprie produzioni a prezzi interessanti in quella fiera che si tiene a fine gennaio nel capoluogo. Ragionando in questi termini si guadagnano, probabilmente, delle cifre invidiabili, ma questa situazione potrebbe finire da un giorno all'altro. E' oltre che bisogna indirizzare lo sguardo...".

Oltre? Si spieghi meglio per cortesia... Devo confessarle che faccio fatica a seguirla. Personalmente, l'idea di avere un residuo di prodotto mi terrorizza. A cosa dovrei pensare allora?

"Oggi, chiunque impugna uno

continua a pagina 2

L'arcobaleno e la nuvola



Alcune riflessioni iniziali

Nel porgere ai lettori il mio più cordiale saluto, desidero innanzitutto congratularmi con l'I.V.A.T. per questa importante iniziativa editoriale che, ne sono certo, riscuoterà il miglior successo. Essa è l'ennesima testimonianza della dinamica attività promozionale svolta dall'I.V.A.T., attività che ha consentito, unitamente agli sforzi della Regione e degli Artigiani, un notevole sviluppo qualitativo della produzione artigianale.

L'Institut ha saputo nel tempo coniugare lo sviluppo dell'artigianato tipico con una attenta attività di ricerca della qualità e di tutela del prodotto, divenendo il perno attorno al quale ruota l'attività dei numerosi artigiani e consentendo all'artigianato artistico di conseguire un ruolo di volano per l'economia regionale.

Quando ci riferiamo allo sviluppo integrato di questa Regione, quando cioè salutiamo con piacere il concorso dei diversi settori economici allo sviluppo della Valle d'Aosta, riconosciamo a questo settore un ruolo di primo piano, sia per quanto attiene al sempre maggiore interesse che il mercato estero rivela nei confronti delle sculture, delle opere prodotte localmente, sia per la sua capacità di essere un inimitabile biglietto da visita della Valle, della sua cultura, della sua storia.

L'attività dell'I.V.A.T. è cresciuta di pari passo con l'evoluzione conosciuta dall'attività di promozione svolta dall'Amministrazione regionale. Voglio qui ricordare come negli ultimi anni si siano accresciute, sia in termini di espositori che in termini di pubblico, la Fiera di S. Orso e le manifestazioni estive (Foire d'été, mostra concorso, Ateliers des métiers).

Ogni anno sono state proposte e adottate delle innovazioni importanti, possibili grazie ad un contributo di esperienza di coloro che per decenni hanno seguito l'evoluzione del settore ed alla generale sensibilità dimostrata con i loro suggerimenti e le loro idee dagli operatori e, in primis, dall'Institut. Innovazioni possibili anche per la disponibilità dei soggetti pubblici e privati che, con serietà e competenza, prima, durante e dopo le manifestazioni contribuiscono alla loro riuscita, al loro regolare svolgimento, affinché esse siano anche occasione di serena festa popolare.

Le novità hanno ottenuto sempre il consenso degli operatori e dei visitatori. Anche per l'edizione millenaria della Fiera di S. Orso sono allo studio alcune soluzioni innovative, rivolte soprattutto ad integrare la Foire con manifestazioni collaterali che rendano ancora più attraente il soggiorno dei turisti, consentendo altresì di celebrare con la dovuta importanza l'avvenimento.

Il cammino percorso con un occhio di riguardo ad un progetto di sviluppo, alla ricerca della qualità, alla tutela del lavoro degli artigiani tipici, vede l'Amministrazione regionale impegnata in un processo di completa revisione della normativa del settore artigianale, affinché venga riconosciuta la professionalità della figura del Maestro artigiano. Nel contempo, l'attenzione è rivolta alle nuove tecnologie, ai più moderni mezzi di comunicazione, per integrare l'attività di promozione, consentendo ai diversi mercati e ad un pubblico vastissimo di apprezzare l'artigianato valdostano.

All'IVAT, agli artigiani, a tutti coloro che si avvicinano all'artigianato tipico, rinnovo i miei auguri per la loro attività, ormai elemento irrinunciabile per l'economia regionale.

PIERO FERRARIS
Assessore all'artigianato



La rete commerciale dell'IVAT

L'analisi di una delle molte attività dell'Institut

La legge che ha istituito l'IVAT indica nello "sviluppo dell'artigianato valdostano di tradizione" il compito dell'Institut e precisa che l'obiettivo vada raggiunto "attraverso la commercializzazione, la tutela e la valorizzazione dei prodotti".

LES ARTISANS & GLI ARTIGIANI L'IVAT

È abbastanza logico, quindi, anche se molto riduttivo per quanti operano all'interno dell'ente, osservare come la maggior parte dei valdostani identifichi l'I.V.A.T. nel "negozio dell'artigianato".

In effetti la commercializzazione è solo una parte, anche se importante, delle attività che vengono svolte dall'Institut. Avremo modo, peraltro, utilizzando le diverse sezioni che compongono "L'Echo IVAT", di sfatare questo luogo comune, portando informazioni e notizie sulle varie iniziative che l'ente pone in atto.

Ma torniamo all'attività commerciale.

Nonostante l'IVAT sia un ente pubblico, senza finalità di lucro, il fatto stesso che svolga attività commerciale presuppone la completa osservanza degli obblighi contabili e fiscali previsti per gli enti commerciali.





Il supporto in qualità di trait d'union tra produttore e consumatore vede, pertanto, quale interlocutore privilegiato la ditta iscritta all'albo delle imprese artigiane, la società cooperativa o, almeno, il titolare di partita IVA.

Questi attori hanno la facoltà di utilizzare la rete commerciale dell'IVAT con assoluta continuità, dopo la sottoscrizione dei contratti che regolano i rapporti tra le parti, e l'emissione di idonea documentazione fiscale all'atto di ogni consegna.

Più complesso ed articolato il rapporto con il produttore occasionale, cioè la stragrande maggioranza degli artigiani valdostani, tradizionalmente anima della Foire de Saint-Ours.

In questo caso il produttore propone le proprie opere all'IVAT che, dopo la valutazione da parte della Commissione Tecnica che ne constata l'idoneità, dispone l'acquisto per l'inserimento nella rete commerciale. Il produttore sottoscrive una dichiarazione di cessione non imponibile, in quanto non effettuata nell'esercizio di impresa. Fin qui pare tutto semplice. Il difficile arriva quando bisogna definire il termine occasionale. Occasionale significa: mancanza di professionalità e di abitualità, assenza di organizzazione produttiva imprenditoriale e realizzazione di modesti proventi economici frutto della vendita di oggetti esposti.

Accertati i requisiti per l'immissione dei prodotti nella rete di vendita dell'Institut, gli addetti dell'IVAT provvedono a marchiare tutti i prodotti, identificando quelli aventi un alto livello qualitativo con un certificato di garanzia.

Successivamente si verificano le necessità dei singoli punti vendita e si organizzano i rifornimenti e gli scambi con gli stessi.

Tutta la corrispondenza, sia scritta che verbale, tra IVAT e produttori passa attraverso la sede dell'Institut (Aosta, via Chambéry 99) che si incarica di mantenere costantemente i contatti con i punti vendita attualmente in esercizio, che si trovano ad Aosta (Piazza Chanoux), Ayas (frazione Antagnod), Cogne (via Dr. Grappein) e Courmayeur (sotto piazza Abbé Henry).

Periodicamente l'IVAT valuta la portata dell'attività commerciale, soprattutto in merito al rapporto tra la quantità di prodotto conferito e il volume delle vendite, in modo da verificare l'opportunità di provvedere all'ampliamento della rete commerciale nelle località attualmente scoperte (es. Valtournenche, Valle di Gressoney, Saint-Vincent, ecc.)

Fermo restando il fatto che, come si è detto, il volume delle vendite è chiaramente influenzato dalla quantità di prodotto disponibile (non si può vendere cento se si ha disponibile solo cinquanta), possiamo constatare come, nell'ultimo quinquennio, il risultato dell'attività commerciale dell'IVAT abbia avuto un costante aumento, con percentuali che vanno annualmente dal 3% al 13% ed un incremento complessivo dal 1995 al 1999 di oltre il 31%.

Limitandoci al dato generale, senza cioè addentrarci nell'analisi della tipologia delle merci che vengono vendute presso i punti vendita IVAT, possiamo affermare che il mercato del prodotto "artigianato valdostano di qualità" incontra un buon favore presso la clientela, che l'eventuale aumento dei conferimenti da parte degli artigiani, soprattutto riguardo la qualità e la diversificazione delle produzioni, potrebbe migliorare ulteriormente il risultato economico dell'attività commerciale, e che, qualora si rendesse necessario, l'IVAT potrebbe considerare l'ipotesi di ampliare la propria rete di vendita con l'apertura di ulteriori negozi nelle aree ancora scoperte ■

Quando un vecchio conosciuto si mette a parlare

continua da pagina 1

scalpello per la prima volta si definisce artigiano, ma non può essere così. Il primo risultato a cui arrivare si chiama qualità. E' opportuno stabilire delle regole chiare ed intelligibili, per definire cosa è artigianato e cosa non lo è. Solo così potrà restare sul mercato chi è effettivamente artigiano, chi ha una professionalità nelle sue mani (e parliamo di capacità, sia chiaro, non di tempo dedicato quotidianamente all'attività artigianale). E un'istituzione regionale, l'Institut Valdôtain de l'Artisanat Typique, se non ci vedo male, si sta muovendo proprio in quella direzione. Ma non mi sembra che tutto ciò sembri interessare in modo così omogeneo gli artigiani della Valle".

Beh, ma l'IVAT è soprattutto una struttura burocratica... Assemblee generali, modifiche statutarie, queste sono le prime cose che mi vengono in mente quando ci penso. Come può essere utile tutto ciò, a noi che abbiamo scelto di vivere di artigianato?

"Non si dimentichi mai una cosa. Le leggi, le regole scritte sembrano sempre molto lontane da ognuno di noi, ma in realtà condizionano pesantemente la nostra vita, anche in alcuni suoi aspetti quotidiani. Di conseguenza, ogni cambiamento amministrativo non va visto come una complicazione, ma come il supporto a nuove condizioni operative e, per questo, non va sottovalutato o, peggio, guardato in maniera dubbiosa. Riguardo all'utilità dell'istituto, direi che questa è tangibile, ma forse non a tutti è chiaro il modo. Forse vi sfugge che le fiere offrono una vetrina senz'altro interessante, ma limitata nel tempo e questo è un dato sul quale riflettere seriamente. Ci ha mai pensato?".

Mah, forse sì, ma alla fine non ho mai trovato il tempo di preoccuparmene. Comunque, visto che il suo osservatorio sembra offrire una visuale decisamente ampia, mi tolga una curiosità, prima che divenga impossibile la percezione dell'arcobaleno. Cosa c'è nel frammento finale? Qual'è l'ultima pagina della storia?

"Guardi, sono spiacente, ma devo darle una delusione. Appena prima del congiungimento dell'arcobaleno alla pendice della valle c'è una grossa nuvola, piuttosto restia ad andarsene. Non posso quindi risponderle. Fino a quel punto però, tutto è molto chiaro e si vedono diverse pagine che fanno male. Ci sono troppi ateliers che chiudono nei paesi degli artigiani per riaprire in freddi e giganti capannoni in pianura. Ci sono produzioni in serie che qualcuno vorrebbe definire tradizionali. C'è, in alcune manifestazioni, qualche personalismo in eccesso. C'è un artigianato che a volte sembra arrancare lungo il cammino verso la tipicità (obiettivo capitale per non venire schiacciati da più parti). Tutte queste cose, quel giorno di mille anni fa, non si intravedevano e forse è davvero il caso di pensare perché sono comparse. Riguardo al futuro, non so davvero cosa ci sia dietro a quella nuvola. Ma spero che sia chiaro che si può fare qualcosa affinché il frammento che essa nasconde non sia spiacevole per tutti" ■

L'arcobaleno e la nuvola



En marge d'une nouvelle expérience

"Les Tisserands" de Valgrisenche: la formation au service de la tradition

INITIATIVES
INIZIATIVE

L'IVAT a promu, et est en train de réaliser, en collaboration avec une société leader de Turin, un projet de formation qui concerne la coopérative "Les Tisserands" de Valgrisenche.

Cette expérience a pour but de former les nouvelles ressources, tout juste entrées dans la coopérative, et de recycler celles plus anciennes sur les aspects de gestion et techniques, en sauvegardant les côtés caractéristiques et typiques de la réalisation du drap.

Pour quelle raison nous avons choisi de parier sur "Les Tisserands"? Nous sommes convaincus que, tout en agissant dans un contexte européen, il nous revienne de renouveler et d'introduire des éléments de nouveauté dans une réalité de production artisanale qui constitue le patrimoine culturel si riche de valeurs dont notre Vallée se prévaut. En plus de cela - il ne faut pas l'oublier - il s'agit d'une bonne opportunité pour les jeunes qui veulent travailler et croître professionnellement dans notre territoire, en apprenant l'art de réaliser le drap.



L'IVAT, conscient de l'importance de cette ancienne tradition, croit qu'il y ait l'espace pour une croissance qui conjugue les techniques de production typiquement artisanales. Pour cette raison il a voulu investir sur les personnes et sur le produit, de façon à ne pas perdre cette expression de l'économie locale.

Le projet de formation concerne quelqu'un des domaines "classiques" de la gestion d'entreprise: l'organisation, la programmation de la production, le marketing. Au programme figurent en outre des sessions pratiques de réalisation pour lancer de nouveaux articles, évaluer la possibilté d'introduire de nouveaux emplois et couleurs du drap, sans faire diminuer sa typicité et en contrôlant les retombées en termes d'appréciation des clients.

On est aux premiers pas, donc parler de résultats serait totalement prématuré. Cependant, on est convaincus d'y avoir bien vu: les séances de classe - effectuées de façon à privilégier l'aspect de la communication, à savoir celui de "mettre en commun" les idées, les connaissances et les expectatives des associés - sont en train de fournir du matériel et des éléments pour un travail profitable, même si pas facile du tout, mais pour cette raison encore plus stimulant.

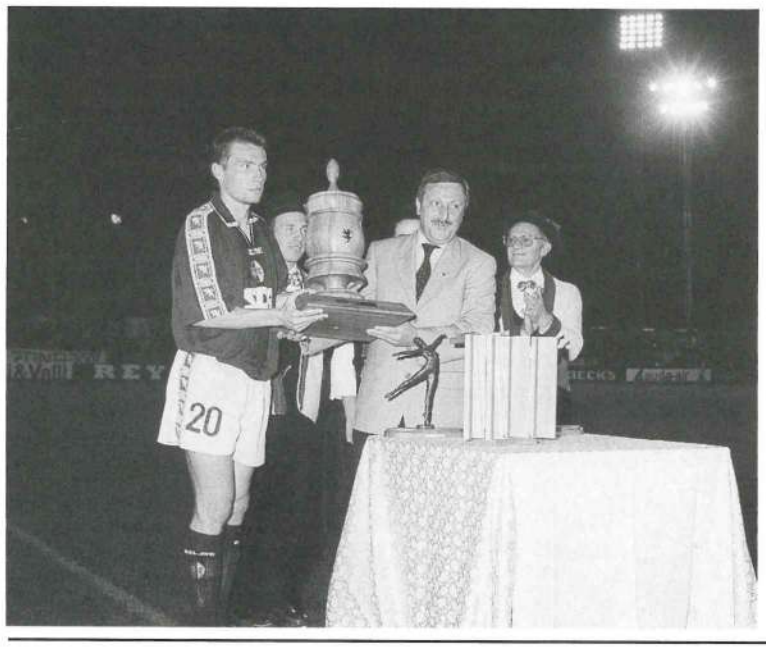
On ne peut pas nier que notre pari soit ambitieux: essayer de conjuguer l'ancien avec le nouveau, sauvegarder la tradition avec un regard aux logiques du marché ne peut qu'être difficile. Mais nous sommes habitués aux défis.

"Les Tisserands", en unissant l'enthousiasme et l'envie de réussir des associés plus jeunes à la compétence et expérience des plus âgés, ne peut qu'obtenir des résultats. Nous croyons qu'il existe la possibilité concrète de relancer une réalité productive, probablement en ce moment un peu "fatiguée", qui a toutes les possibilités de réussir dans le temps en pleine autonomie. ■

formazione



31 juillet/5 septembre - Introd
En collaboration avec l'administration communale d'Introd qui a voulu inaugurer la "Chapelle du Saint Suaire", récemment réaménagée, l'IVAT a organisé une exposition d'une partie des objets anciens qui constituent le fonds du musée de l'Institut. A cette occasion, le président Gerbore a voulu rappeler que les démarches pour la création du musée de l'artisanat sont désormais en cours et que notre domaine aussi pourra avoir son exposition permanente.



Trophée "Vallée d'Aoste" - 30 juillet
S'est déroulée à Aoste, au stade "Puchoz", la deuxième édition du trophée "Vallée d'Aoste": une compétition de foot entre deux équipes du championnat italien de division "A". La présidence du gouvernement valdôtain, qui organise cette manifestation, a voulu représenter l'hommage de notre région aux équipes avec des produits de l'artisanat valdôtain.

Fiere e Mostre

Les Artisanales
CHARTRES
8/11 OCTOBRE
Foire de l'Artisanat
du savoir faire au savoir vivre

Avec plus de 400 exposants, venus de toutes les régions de France et d'Europe, et réunis sous une espace de 10.000 m², Les Artisanales offrent un panorama complet des métiers de l'Artisanat. Quatre jours pour savourer le savoir-faire de professionnels dans un merveilleux atelier vivant plein de saveurs, de senteurs et de sensualité. Quatre jours pour échanger avec les meilleurs professionnels. Quatre jours pour découvrir le qualité du sur-mesure.

LES ARTISANALES - TEL. +33-2-37915709

Salon du meuble et de la décoration
PARIS
8/17 OCTOBRE
COMITÉ DES EXPOSITIONS
TEL.+33-1-49096082

Artecasa
LUGANO
8/17 OCTOBRE
Salone Della Casa Ideale
CENTRO ESPOSIZIONI - TEL. +41-91-9220164

Abitare il tempo
VERONA
14/18 OTTOBRE
Giornate Internazionali
Dell'arredamento

50.000 mq. espositivi occupati da 523 aziende, di cui 83 estere in rappresentanza di 19 paesi, 20.000 mq di Mostre e Laboratori. Oltre 400 giornalisti accreditati dei quali 89 esteri. Il potenziale intrinseco di Abitare il Tempo, con la varietà dell'offerta che consente di coprire tutto ciò che rientra nel concetto di habitat, emerge ad ogni edizione con idee e sorprese sempre nuove. I progetti di Mostre e Laboratori diventano proposte reali accreditate dall'affluenza del pubblico.

VERONAFIERE - TEL. 045-8298111

Expocasadue
TORINO
15/24 OTTOBRE
Idee E Proposte Per La Casa
EXPO 2000 SPA - TEL. 011-6644111

Moa Casa
ROMA
23 OTTOBRE / 2 NOVEMBRE
Mostra del mobile, dell'arredamento e dell'ambiente casa
COOPERATIVA MOA - TEL. 06-72900200

La mia casa
MILANO
30 OTTOBRE / 7 NOVEMBRE
Dell'arredamento e
Dell'abitare Oggi
ASSOEXPO - TEL. 02-4815541

L'antica arte del tessile
PERUGIA
30 OTTOBRE / 7 NOVEMBRE
Tappeti, Tessuti, Arazzi
d'antiquariato
EPTA SRL - TEL. 075-5731322

Artisa
GRENOBLE
27 NOVEMBRE / 5 DICEMBRE
Salon Des Métiers D'art
ALPEXPO - TEL. +33-4-76396600

Marta
FIRENZE
3/8 DICEMBRE
Mostra Mercato Arte Artigiana
FIRENZE EXPO SPA - TEL. 055-49721

Biennale Internazionale dell'Arte Contemporanea
FIRENZE
3/12 DICEMBRE

Alle porte del terzo millennio 500 artisti provenienti da tutto il mondo si danno appuntamento a Firenze nella più grande esposizione internazionale di arte contemporanea. La selezione degli artisti presenti viene effettuata da un Comitato Scientifico Internazionale. Una Giuria di grandissimo prestigio assegnerà i Premi "Lorenzo il Magnifico" nei settori Pittura, Scultura e Grafica. Dopo la positiva esperienza del 1997, è stato segnalato per la partecipazione all'edizione 1999 lo scultore Franco PINET di Issogne.

ARTESTUDIO – FIRENZE
TEL 055-219262

AF – L'artigiano in fiera
MILANO
4/12 DICEMBRE
Mostra Mercato Dell'artigianato

81.000 mq, 1600 espositori in rappresentanza di 55 paesi, 1.159.000 visitatori. Sono i numeri dell'edizione 1998 a dimostrare l'importanza di questa manifestazione. Il pubblico che visita AF apprezza soprattutto la riscoperta del forte legame tra i prodotti di grande qualità esposti e la loro terra d'origine. L'ingresso gratuito consente ai visitatori di entrare più volte in fiera e l'imminenza delle festività natalizie accresce notevolmente la propensione all'acquisto. La vendita diretta al grande pubblico dà la possibilità di recuperare immediatamente i costi sostenuti per la partecipazione e di verificare il gradimento del proprio prodotto su un campione rappresentativo del mercato.

MEDIA EXPO - TEL. 02-31911911

Artisa
LION
9/13 DECEMBRE
Salon Des Métiers D'art
ALPEXPO
TEL. +33-4-76396600

Salon des artisans d'art
DIJON
10/13 DÉCEMBRE
PARC DES EXPOSITIONS
TEL. +33-3-80773900

Mostra artigianato artistico
LA SPEZIA
11/12 DICEMBRE
Mostra Artigianato Artistico
B.B. MOTORS
TEL. 0336-619559

Segnalateci le iniziative che non conosciamo, possono rappresentare informazioni utili per altri artigiani

intorno a noi









L'IVAT e le diverse tipologie di artigianato valdostano

Un aspetto da definire per consentire all'Institut la piena operatività

Il problema nel definire il tipo di artigianato valdostano sul quale l'IVAT deve operare traspare con evidenza dalle modifiche apportate, nel corso degli anni, alla legge regionale che ha istituito l'Institut. Diversi sono stati, nel tempo, gli interventi sul testo di legge, riguardanti principalmente la tipologia dell'artigianato che doveva essere "tutelato". Al momento della promulgazione della legge, era previsto che il ruolo dell'IVAT fosse quello di operare per lo sviluppo e l'incremento dell'artigianato tipico valdostano. Una prima variazione, effettuata nel mese di febbraio del 1993, ha sostituito questo concetto con quello di tutela, valorizzazione e incremento dell'artigianato tipico e artistico della Valle d'Aosta. Infine, la modifica apportata nel gennaio del 1998 ha definito il compito dell'Institut nello sviluppo dell'artigianato di tradizione, attraverso la commercializzazione, la tutela e la valorizzazione dei prodotti.

A CTUALITÀ
ATTUALITÀ

Il problema scaturisce dal fatto che in Valle d'Aosta, come in tutte le altre regioni d'Italia, esistono sia l'artigianato tradizionale, sia quello artistico, e che, per di più, nell'ambito del primo si possono distinguere dei prodotti tipici in quanto caratteristici di un comune, di una zona o di una regione (basti pensare a: grolla, coppa dell'amicizia, dentelles, drap, chanvre, filati a mano, costumi, sabot, sock, pioun ed altri). La tipicità non è sempre e solo collegata all'età del prodotto. Infatti, la coppa dell'amicizia, anche se relativamente "giovane" è diventata un simbolo della Valle d'Aosta e in essa vengono riconosciute una tradizione e una tipicità della nostra regione.

Tentiamo, a questo punto, di dare una definizione al tipo di artigianato presente in Valle d'Aosta e che si trova in commercio nei negozi. Per artigianato valdostano di tradizione si intendono tutti i prodotti artigianali che raffigurano un oggetto o una scena della tradizione valdostana, realizzati con materie prime e con un metodo di lavorazione tradizionali, nel rispetto dei modelli consueti. Nell'ambito dell'artigianato valdostano artistico rientrano, poi, tutte quelle lavorazioni di cui non si trovano tracce significative nella storia del costume e della cultura locale, ma che hanno recentemente assunto un discreto rilievo creativo, predominante sull'aspetto produttivo e commerciale, così come quelle sculture od opere di intaglio dall'elevato contenuto innovativo ed estetico. Con la dizione prodotto valdostano tipico o caratteristico si identificano tutte quelle realizzazioni di tradizione caratteristiche di un comune, di una zona o di una regione (vedi gli esempi fatti in precedenza), nelle quali è possibile stabilire una tradizione e una tipicità della nostra realtà. Infine, il termine artigianato valdostano indica tutte le produzioni realizzate da artigiani valdostani in Valle d'Aosta, che non possono essere classificate di tradizione o artistiche in quanto non rientrano in nessuna delle categorie appena viste.

Ora, posto che artistico, tipico e tradizionale sono tre tipologie diverse di artigianato (che in questo momento l'IVAT sta marchiando e commercializzando) bisogna capire se si deve tutelare l'insieme di questo artigianato, o solo una parte, quello di tradizione, come prevede l'ultima modifica apportata alle legge istitutiva. Inoltre, è opportuno riflettere sul fatto che la stessa fiera di Sant'Orso classifica l'artigianato valdostano dedicando spazi diversi e distinti alle tipologie di artigianato. Questa manifestazione, storicamente finalizzata a soddisfare i bisogni di un'economia prevalentemente rurale, si è giustamente evoluta, per esigenze turistico-commerciali, assumendo i connotati di una vetrina dei prodotti di artigianato valdostano, nella quale è possibile individuare la tipicità, la tradizionalità e l'artisticità presenti in Valle d'Aosta.

Cerchiamo di riflettere adesso sul ruolo di IVAT, attraverso due punti fondamentali della sua legge istitutiva. Al comma due del primo articolo si può leggere che: "L'IVAT ha il compito di sviluppare l'artigianato valdostano di tradizione attraverso la commercializzazione, la tutela e la valorizzazione dei prodotti con attività di promozione, di formazione e di servizi". L'articolo due prevede, poi, che: "i prodotti commerciati dall'IVAT saranno contrassegnati con un marchio di tutela: il relativo emblema sarà registrato".

Da ciò emerge che l'azione dell'Institut non dovrebbe prescindere dalla mera realtà tradizionale contrassegnando tutti i prodotti che vende con un marchio di tutela. Fino ad oggi, l'Institut, al fine di conciliare le implicazioni derivanti dalla legge istitutiva con le esigenze di molti artigiani produttori e le richieste commerciali, dopo la selezione effettuata dalla Commissione Tecnica preposta, ha marchiato tutti i prodotti posti in vendita presso i propri negozi, ovvero quelli artistici, quelli di tradizione, e alcuni indefinibili ma fatti in Valle d'Aosta, aggiungendo al marchio oltre alla funzione di tutela, come nella concezione originaria, anche quella commerciale.

L'IVAT, in questo senso, si sta impegnando per conciliare queste esigenze, elaborando le opportune correzioni alle procedure adottate sinora, nell'ottica di interpretare correttamente le aspettative degli artigiani valdostani, a qualunque settore produttivo essi appartengano, e le richieste del mercato ■



10 septembre 1999
Saint-Martin-Vésubie, France
Une délégation du Conseil d'administration a participé aux colloques "Les entretiens du bois", organisés pour la deuxième année dans ce petit pays dans les Alpes-Maritimes. A l'occasion on a pu se rapporter avec des professionnels et industriels de la forêt et du bois. Ces rencontres peuvent être le préalable à d'autres formes de collaboration ainsi qu'à des échanges de témoignages afin d'améliorer les réciproques connaissances de la filière du bois en vue d'optimiser les respectifs projets.

DIRECTEUR RESPONSABLE
Christian Diémoz

CONSEIL D'ADMMINISTRATION IVAT
Benonino Gerbore
Franco Balan - Corrado Brunet
Salvatore Cazzato - Dario Coquillard

ONT COLLABORE A CE NUMERO
Alessandro Bregoli - Elena Gaido
Roberto Vallet

CONCEPTION GRAPHIQUE
Seghesio Grivon

IMPRIME PAR
E. DUC - Aoste

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 675/96, La informiamo che il Suo nominativo compare nella mailing list dell'IVAT. Se Lei non desidera più ricevere altre edizioni di L'ECHO IVAT o vuole consultare, modificare o cancellare gratuitamente i suoi dati o semplicemente opporsi al loro utilizzo, sarà sufficiente scrivere a:
IVAT - 99, rue Chambéry - 11100 Aoste
Tel. e Fax 0165 263609

Un'ultima parola

Normalmente, gli editoriali che salutano il primo numero di una nuova iniziativa trovano posto in prima pagina. Tranquillizzatevi, non siete incorsi in uno spiacevole errore, né l'addetto della tipografia ha fatto male il suo lavoro, le righe che state leggendo sono proprio a pagina quattro, nell'ultimo spazio di giornale disponibile.

Sin dalle prime riunioni in cui abbiamo parlato della nascita di "L'Echo IVAT", la necessità di una scelta di campo si è imposta chiaramente ai nostri occhi. In sostanza, si trattava di scegliere tra il seguire gli schemi tradizionali nel dare la luce ad una nuova pubblicazione o il cercare di uscire dal seminato. La nostra nuova testata doveva essere impostata secondo criteri esclusivamente promozionali o avrebbe dovuto servire a far riflettere gli artigiani, facendo scaturire un profondo dibattito nel settore?

Non sappiamo se abbiamo fatto la scelta giusta, ma abbiamo voluto scommettere sulla seconda ipotesi. In un settore, come il nostro, che si affaccia a nuove sfide, non può che essere necessario un momento di riflessione e crediamo che "L'Echo" possa costituire un prezioso strumento in questo senso. In quest'ottica, quale significato avrebbe avuto un editoriale in prima pagina, scritto usando termini canonici, e secondo schemi consolidati? Poco, forse nessuno. Abbiamo ritenuto più opportuno investire in un'altra direzione, decidendo che questo testo non avrebbe dovuto fungere da presentazione del giornale, ma da "dessert" per un "menù" che abbiamo cercato di rendere il più ricco possibile. Un "dessert", tuttavia, da non dimenticare una volta abbandonata la tavola.

Eccoci quindi a pagina quattro, dopo aver letto tutti gli altri articoli. Ai saluti dell'assessore regionale competente, al quale va il nostro ringraziamento nell'auspicio di un dialogo sempre più costruttivo e nel rispetto dei reciproci ruoli, si accompagna il messaggio di un "misterioso" intervistato. Cosa ne pensate? Sicuramente c'è qualcosa da dire riguardo al settore dell'artigianato in Valle d'Aosta. Le parole di questo VIP possono essere un buon punto di partenza, ma non c'è tempo da perdere rispetto al futuro. Gli anni passano, le tecnologie si sviluppano a ritmi vorticosi e la globalizzazione fagocita tutto ciò che - se piccolo e non particolarmente caratterizzato - trova sul suo cammino. Le possibilità di riportare la situazione nei corretti binari, per il nostro settore, esistono ancora: occorre tuttavia darsi parecchio da fare.

A pagina due, avete trovato un articolo sulla rete commerciale dell'Institut. Diversi la conoscono, non ancora sufficientemente numerosi sono, invece, quelli che la sfruttano. Queste righe contengono più di un dato in grado di far cambiare idea a quelli che non ne vedono l'utilità.

La terza pagina vuole essere un po' la "vetrina" dell'artigianato valdostano. Mostre, esposizioni, fiere (segnalateci quelle che non conosciamo, possono rappresentare informazioni preziose per altri artigiani): tutto ciò è là raccolto, ampiamente arricchito da immagini. La notizia relativa al trofeo "Valle d'Aosta" potrà sembrare poco attinente, ma il messaggio che essa veicola è importante. Le amministrazioni che si trovano a dover acquistare omaggi per eventuali ospiti devono tener conto del fatto che l'artigianato valdostano è un sicuro biglietto da visita. Ecco perché ci fa piacere che questa scelta sia stata fatta da qualcuno ed ecco perché la sottolineiamo con piacere nelle nostre colonne. Sempre a pagina tre abbiamo voluto porre l'accento su un tema sovente discusso, ma che non sempre è stato avvicinato con l'approccio corretto: la formazione. Molti sono oggi, nella nostra regione, gli attori della formazione, ma siamo certi che tutti abbiano operato in un'ottica corretta? Siamo certi che l'organizzazione di corsi di orientamento sia il cammino migliore da seguire in questo delicato settore? Come Ivat abbiamo voluto raccontare la nostra esperienza relativa ad un'iniziativa che sta dando dei buoni risultati a Valgrisenche e che interessa la cooperativa "Les Tisserands". Molte volte è stato detto - ma forse non abbastanza - che il criterio su cui investire è quello della qualità e non della quantità...

Infine, pagina quattro. Oltre a queste righe, un aspetto centrale per l'attività dell'Ivat. Di quale tipo di artigianato il nostro istituto deve occuparsi per interpretare correttamente la legge regionale che lo ha istituito? Il dibattito è aperto e le soluzioni sul tappeto sono molteplici. E' un cammino da percorrere a velocità sempre più sostenuta. Il tempo passa e non guarda in faccia nessuno. Arrivare organizzati agli appuntamenti con le sfide del futuro è l'unico modo per avere delle chances in più... Ed in questo senso, ogni suggestione proveniente da voi, protagonisti giorno dopo giorno del settore artigianale, è preziosa. Ne aspettiamo molte, per il secondo numero de "L'Echo".

BENONINO GERBORE
Presidente IVAT